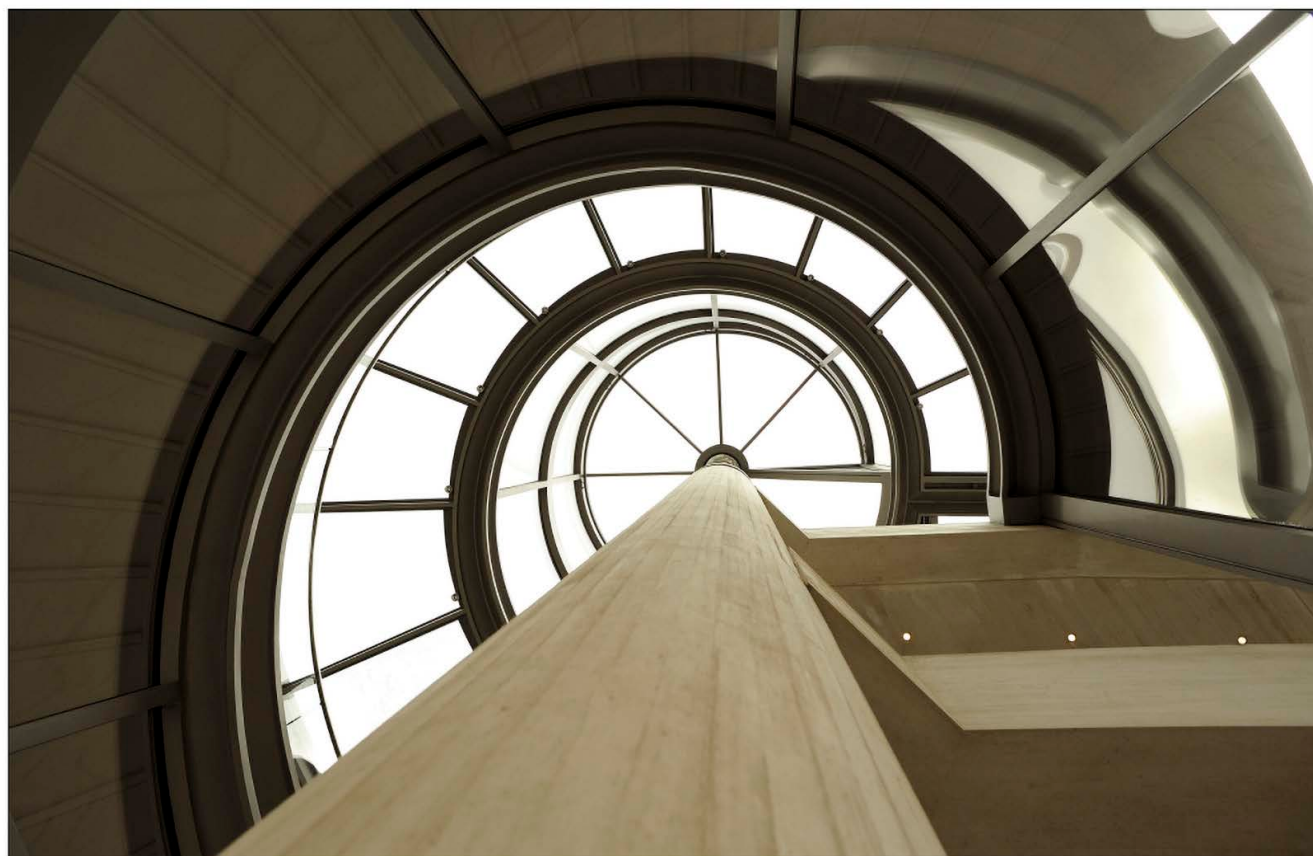


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIBRI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

PER DISPETTO BAUERO

di Cristina Ghisellini

Non sono così numerosi i casi in cui, nel canto di tradizione orale, è possibile rinvenire frammenti di testi poetici di volgare medievale o rinascimentale. Il caso che intendo esaminare brevemente concerne una ninna nanna documentata, con importanti varianti, in Emilia Romagna, Lombardia, Trentino e Lunigiana, in cui ricorre il ritornello di un testo poetico in ottosyllabi di autore ignoto che mi è conservato in una raccolta manoscritta di poesie presumibilmente appartenente a Giacomo d'Erre (Rantova, Biblioteca Comunale Turiniana, ms. 4, cc. 204r-206r). Nella ninna nanna di tradizione orale che prenderò in esame, il ritornello del testo originale si ricompone con una serie di ottosyllabi che disegnano una situazione immaginaria nonsense che ha per protagonisti alcuni animali.

In alcune celebri pagine del volume Le fanniers ⁽¹⁾ per viaggio, Claude Lévi-Strauss ha studiato l'emergere nel gioco di oggetti e pratici rituali, per spiegare il rapporto tra conoscenza scientifica, arte, fanniers mitico e gioco, Lévi-Strauss

impiega le nozioni di struttura e evento. Se la
scienza costruisce eventi con i quali agire sul
mondo trasformandolo, per mezzo di strutture,
il bricoleur e il fennico mitico fanno uso di
eventi per elaborare strutture applicate in modo
ripetitivo, le quali di per sé servono ad affrontare
situazioni specifiche senza però mutare le condizioni
di vite. ⁽²⁾ In questa relazione tra eventi e strutture
si può cogliere una connessione con il rapporto tra
linee dritte e linee curve: se la creazione di
eventi, dunque la ^{trasformazione} ~~creazione~~ del mondo, si può
idealmente associare a un percorso rettilineo,
l'applicazione di una medesima struttura concreta
è riconducibile alla circolarità.

L'arte, secondo Lévi-Strauss, è equidistante tra
scienza e fennico mitico, potremmo dunque dire
che si fornisce una linearità, la smette però
in forme di continui ricorsi. L'emergere di un
ritornello di un testo poetico ridotto a cavallo tra
Quattrocento e Cinquecento in minime varianti
documentate nel Novecento può rappresentare uno
di questi ricorsi. Per le minime varianti e i referti
infantili sono partecipi del gioco che, secondo
Lévi-Strauss, ha una sua parentela col mito, così
col rito. Lévi-Strauss vede una relazione tra
gioco e mito per il fatto che entrambi hanno
bisogno di una dimensione performativa: il
rito infatti è il modo in cui il rito viene "giocato".
44

Se il rito trasforma gli eventi in strutture, il gioco (come la scienza, ma in una dimensione ministerizzata) trasforma le strutture in eventi.⁽³⁾

Per tornare al rapporto tra il testo poetico nel manoscritto mantovano e le ninne nanne, si vedrà come la linearità del testo in ottocento antico venga, nelle ninne nanne, trasformata in un contenuto nonsense e intonato su un motivo ripetitivo. Per ~~lo~~ stesso tempo, la riduzione del testo originale a repertorio infantile in qualche modo è riconducibile a un gioco, finalizzato ad ~~soddisfare~~ ~~il~~ ~~la~~ ~~me~~ ~~mo~~ ~~no~~, dunque creando un evento. Linearità e circolarità in queste relazioni tra il testo poetico nel manoscritto mantovano e le ninne nanne si "giocano" in termini di profondità storica (diacronia) ed emersione contemporanea per un uso ludico-funzionale (sinchronia) e di contrapposizione tra la presenza di una struttura narrativa nel testo originale e l'assenza di narrazione nelle ninne nanne, che si presenta come nonsense ed è cantata su un motivo ripetitivo.

Il testo poetico manovrando è riconducibile al
tema del "malmaritato", esprime infatti il
malcontento di una donna nei confronti del
marito. Si tratta di un "genere" diffuso in
Italia e in Francia perlomeno dal XIII sec. (4).

Ma, come ha notato Francesco Novati⁽⁵⁾, la
melancolicità che prende la parola nel manoscritto
di ~~Spaccio~~ d'Este è una donna già che,
al divieto di ballare imposto dal marito
a causa della morte di una cavale, risponde
con la dichiarazione di voler ballare per dispetto.
Il ritornello della canzone infatti recita:

He mari non vol che balla
che l'è morte la cavale
se se fure morto un eo
per dispetto io balla.

Le strofe sono costruite menzionando una serie di
balli e brani popolari già indagati dalla
etnografia musicale⁽⁶⁾, come «romedino»,
«trente lora», «di zede zò, di lè dal mar»,
«Scaramella fa le gale». Non ci sono pervenute
intonazioni musicali di questo testo⁽⁷⁾, dunque
non sappiamo come potesse «suonare» all'epoca,
ma la costruzione in un ritornello, una
quartina di ottonari, e sei strofe di dieci
ottonari (8 + la ripetizione degli ultimi due
versi del ritornello in ogni strofa) fa pensare ad
una intonazione che distingue, appunto,
ritornello e strofa.

Come già detto, è soltanto il ritornello che trova
riscontro nelle ninne nanne documentate delle
vicine etnografie ed etnomusicologie.

Che le minne nanne jone "ospitar" è teme delle malmaritate non deve offesse stupire. L'esame di vari testi a destinazione infantile ha già dimostrato come, nella cultura di tradizione orale, le minne nanne costituisce un momento in cui una madre può rendere esplicita una condizione di offesa o addirittura minacciar di morte il bambino, in una forma poetica e di fatto innocua.⁽⁸⁾

In queste pagine propongo l'esempio di una minne nanne registrata da Giuseppe Belli a Turignano (RA) il 18 aprile 1975 dalla voce di Paulina Tanelli (per l'ascolto si veda Divindino di Paulina Tanelli nell'account Soundcloud dell'autrice). In questa versione a prendere le parole, tramite la voce delle madri che cantano le minne nanne, è il bambino che dice:

Le mi mame le n'vô ch'a fê
ch'u n j è môt une vidêla
s'u i mures le vacce e è so
divindene a balerò.

(Trad.it: le mie mamme non volê che balli
perchè le è morte una cavalla
e le muore le vacce e è lue
divindene ballerò).

Se ben però non prosegue con l'enumerazione dei
baci, bensì esprimendo l'intento di ballare

piano perché non sente il barbagianni, che
ha paura dei rancocchi, i quali sono nelle
stalle a mettere le luglie alle carrelle.

Dunque in questa minne nanne, quello che
originariamente era il ritornello della malmaritate
perseguita con la descrizione di una scena assurda.
E anche il mondo alle rovesce e le situazioni
paradossali, come ha dimostrato Lucina Del
Giudice, sono temi frequentissimi nelle minne
nanne.

(9)
Come ha notato Tullio Rapprini, le minne nanne
di Pauline Taneli sono costruite, nel piano melodico,
su un « motivo circolare », cioè sempre uguale, che
si ripete ad ogni verso = ogni due versi. E. F. B.
Piatte che ha analizzato il termine, riscontrando
simili formule melodiche, con funzioni incantatorie,
in refrains infantili e canti devozionali.⁽¹⁰⁾

Solitamente quando un oggetto o formule vengono
discusse da una funzione sacra al gioco, prende
la potente magia imitativa. Nel caso del ritornello
della malmaritate, le versioni di Pauline
Taneli ne sintetizzano le cariche incantatorie,
dato che il divieto di parlare non è attribuito
al marito, inoltre il canto dà inizio a una
catena parossistica di eventi grotteschi. Si ferma
anche la predisposizione a cantare strofe e
ritornelli, dato che il testo è cantato su un
motivo circolare a distici di ottaveri.

L'impressione è dunque ricondotta ad un principio modulare minimo e ripetitivo, come se il ritornello della marmoritata allie fosse conservata nelle memorie proprio grazie alla possibilità di aggregarsi ad altre parole adattate allo stesso schema metrico-memorabile.

NOTE

- (1) C. LÉVI-STRAUSS, *Le jennies selvaggio*, trad. it. di P. Corneo, *Le Saggiatori*, Milano 1956 [Parigi 1952]. Per ulteriori riflessioni, G. AGATTONI, *Infanzia e storia*, Einaudi, Torino 1978, pp. 73 n.
- (2) C. LÉVI-STRAUSS, *Le jennies selvaggio*, p. 35.
- (3) *Ivi*, p. 43.
- (4) D. PESCE, *The marmorite in the Thirteenth - Century* *Italy*, Routledge, London and New York 2023.
- (5) F. NOVATI, *Marmoritata*. Cantone a ballo lombardo del secolo XV, *Tipografie Sordaniati*, Genova 1890.
- (6) C. GAUCCO, *Rimerie munita popolare italiana nel Rinascimento*, LIT, Lecce 1996.
- (7) C. GAUCCO, *Un libro di poesie per munita dell'epoca di Matteo d'Este*, *Tipografie Sordaniati*, Genova 1961.
- (8) L. DEL GIUDICE, *Ninnennonne nonnenne? Angoscie sogni e cadute nelle ninnennonne italiane*, *La Ricerca Letteraria*, 22 (1990), pp. 105-114.
- (9) G. BOSCHI - T. TAGRINI, *Romagna*, 1, *Libretto allegato al disco Accattin*, VPA 2467, 1980.
- (10) F. B. FRATELLI, *Saggio di guide, cantoni, usi e costumi del popolo italiano*, Bompiani, Bologna 1919.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

